

Intervista ad Alberto Pellai e Barbara Tamburini

Nel libro “L’età dello Tsunami” Alberto Pellai e la moglie Barbara Tamburini a partire dal proprio vissuto di genitori alle prese con la gestione di figli pre adolescenti, ci guidano attraverso la “corsa sulle montagne russe delle emozioni della pre-adolescenza”.

Come è nata tra di voi l’idea di scrivere il libro “L’età dello tsunami”?

Siamo genitori di quattro figli, e quando il nostro primogenito è diventato pre-adolescente abbiamo visto entrare in casa lo tsunami della sua preadolescenza. Lui ci ha allenato a gestire bene questa fase della vita e ciò che abbiamo imparato con lui lo abbiamo poi messo in pratica con gli altri figli. Attualmente Pietro, il nostro terzo figlio è in piena preadolescenza. E l’anno prossimo ci entrerà l’ultima nata, Caterina che sta per compiere 10 anni.

Quale messaggio volete trasmettere ?

Pur avendo entrambi una competenza professionale in ambito psico-educativo, ci siamo resi conto di quanto sia impegnativo essere genitori quando un figlio entra in preadolescenza. E ce ne siamo resi conto anche come professionisti: mai come negli ultimi cinque anni noi psicoterapeuti ci troviamo a confronto con genitori di preadolescenti che chiedono aiuto, perché hanno scoperto che i loro figli sono entrati precocemente nel territorio dei comportamenti a rischio: tabacco, alcol, sessualità precoce e promiscua. Per non parlare dei rischi associati alla vita online dei preadolescenti, che oggi forse rappresenta la più grande emergenza educativa per chi vive questa fase della crescita: pornografia online (che è epidemica tra i giovanissimi e i genitori ne devono essere consapevoli), sexting, gioco d’azzardo, adescamento online, sessualizzazione precoce. Con questo libro vogliamo aiutare chi vive e(o lavora) a fianco di un preadolescente a riflettere sul proprio ruolo, responsabilità e funzioni educative e vogliamo fornire consigli pratici e concreti per gestire al meglio la relazione educativa con chi sta attraversando l’età dello tsunami.

Il libro è rivolto esclusivamente ai genitori o può essere un supporto anche per tutti coloro che si occupa di educazione?

Il libro in Italia ha avuto grande fortuna, 50.000 copie vendute e 12 ristampe, perché è stato apprezzato non solo dai genitori dei preadolescenti, ma da tutte le persone che hanno un ruolo educativo con chi è in questa fase della propria crescita. In particolare il libro è stato molto letto dai docenti di scuola media e dagli educatori sportivi, scout e da chi gestisce un’attività educativa extrascolastica con preadolescenti.

Dite che la pazienza non è sufficiente, quali sono le chiavi basilari per capire un preadolescente?

Nel nostro libro abbiamo dato grande importanza a ciò che le neuroscienze hanno scoperto negli ultimi 20 anni rispetto al funzionamento mentale in preadolescenza. Nel libro proponiamo perciò ai genitori, di fronte ad un figlio in crisi o particolarmente sfidante, di entrare nella sua mente e di provare ad immaginare cosa sta succedendo nel mondo delle sue emozioni e dei suoi pensieri. Però gli forniamo strumenti per farlo in modo scientifico, non in modo estemporaneo o improvvisato. Sapere che cosa sta succedendo ad un figlio è il miglior modo per rispondere in modo concreto e adeguato ai suoi bisogni reali.

La società riconosce l’importanza e le difficoltà che si incontrano nella pre adolescenza?

Siamo tutti molto impreparati di fronte alle sfide evolutive ed educative che connotano l’adolescenza. Che di tutte le fasi del ciclo dell’età evolutiva è da sempre la più trascurata, misteriosa e meno studiata. Basta entrare in libreria per rendersene conto. Ci sono tantissimi libri sulla prima e seconda infanzia e tantissimi libri sull’adolescenza. Ma quasi niente sulla preadolescenza, che è invece un’età con caratteristiche molto specifiche che necessita di un’attenzione educativa ben diversa da quella rivolta ai bambini o agli adolescenti.

Viviamo un’epoca di super- protezione dell’infanzia e dell’adolescenza?

L'iperprotezione oggi rappresenta un rischio frequente. Temiamo così tanto il mondo fuori, che tendiamo a tenere i nostri figli in casa il più a lungo possibile, limitando le loro esperienze sociali e di autonomia. Ha notato che i preadolescenti oggi non vanno più in bicicletta, mentre tutti hanno in mano uno smartphone? La bici non viene più usata perché noi genitori temiamo che si facciano male, che abbiano incidenti. E invece ci sentiamo tranquilli quando loro, i nostri figli preadolescenti, trascorrono il pomeriggio nella sicurezza della loro camera, giocando ai videogiochi oppure navifando online con smartphones, tablet e computers. Così loro si buttano nella vita online, dove non ci sono regole, dove non c'è la supervisione degli adulti, e dove i rischi per la loro vita emotiva e il loro sviluppo sociale sono infiniti.

I genitori e gli educatori come possono affrontare le problematiche legate all'uso delle tecnologie?

I figli sanno maneggiare bene le tecnologie dal punto di vista pratico e concreto. Sanno accenderle e gestirne tutte le funzioni tecniche, ma non sanno prevederne le conseguenze sul piano emotivo e comportamentale ed infatti oggi abbiamo tanti problemi in preadolescenza associati ai comportamenti a rischio che i giovanissimi mettono in atto nella loro vita online. Gioco d'azzardo, sexting, pornografia, adescamento online: questi sono tutti problemi che i genitori di oggi non hanno mai riscontrato nella loro vita adolescenziale e che invece devono imparare a conoscere per proteggere la crescita dei loro figli che sono nativi digitali. La vita online dei nostri figli preadolescenti è sempre più intensa e pervasiva e invade tutta la loro vita reale. Per molti ragazzi non ci sono limiti qualitativi e quantitativi rispetto a ciò che fanno con le proprie tecnologie: ore spese ogni giorno a video-giocare, navigazioni ricorrenti in siti per adulti, a volte addirittura utilizzo di denaro per coinvolgersi nel gioco d'azzardo, che pur essendo vietato ai minorenni – nell'online rimane comunque facilmente accessibile senza restrizioni particolari. Questi temi sono stati da noi affrontati nel libro che ha preceduto "L'età dello tsunami" intitolato "Tutto troppo presto" che in Italia ha avuto tantissimi successo ed è diventato un manuale di riferimento per i genitori di oggi che stanno crescendo figli nativi digitali e non conoscono i rischi ai quali essi si trovano esposti.